Le decisioni prese dal governo

Misure per il Sud, ex Egam uffici giudiziari, referendum

Superata la vecchia e repressiva legge manicomiale - La consultazione abrogativa (11 giugno) riguarda 5 materie: su 4 di esse pendono le modifiche del Parlamento

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri una serie di provvedimenti, tra cui alcuni di rilevante importanza: sono stati indetti per l'11 giugno i referendum abrogativi relativi all'aborto, alla legge Reale, all'Inquirente, ai manicomi, al finanziamento pubblico dei partiti (dei cinque referendum, come vedremo, solo per quest'ultimo si può prevedere con assoluta certezza il ricorso alle urne); sono state decise misure per agevolare il finanziamento di iniziative industriali nel Mezzogiorno e per le società già del gruppo Egam; è stato approvato un disegno di legge che in particolare disciplina in modo nuovo l'assistenza psichiatrica abrogando la legge del 1904; un altro provvedimento, infine, è diretto a fronteggiare le più pressanti necessità di personale dell'amministrazione giudiziaria.

REFERENDUM

I referendum indetti per l'11 giugno sono i cinque dichiarati ammissibili dalla Corte costituzionale sui nove promossi dal partito radicale. Di questi però solo quello riguardante la legge sul finanziamento pubblico dei partiti sarà sicuramente effettuato perché sulle altre leggi, per le quali è stata chiesta la consultazione elettorale abrogativa, i partiti della maggioranza hanno concordato la presentazione al Parlamento di provvedimenti di modifica che, introducendo profonde misure di riforma, dovrebbero comportare conseguentemente la decadenza dei referendum. Si tratta della legge sull'aborto, ieri sera approvata alla Camera; della legge che abroga la «Reale», già approvata dal Senato e che passa a Montecitorio; della riforma dell'Inquirente, già approvata in commissione al Senato; della legge sull'assistenza psichiatrica varata, appunto ieri, dal Consiglio dei ministri e che dovrà rapidamente passare all'esame del Parlamento.

Se questi quattro provvedimenti legislativi saranno tempestivamente approvati dalle due Camere, toccherà poi alla Corte costituzionale stabilire se essi avranno le caratteristiche per far decadere i referendum ai quali si riferiscono.

EX-EGAM

Con un decreto, il governo ha stanziato 40 miliardi di lire per fare fronte alle più urgenti necessità delle imprese ex Egam. Il decreto ha anche proceduto alla proroga, per due mesi, del comitato di liquidazione di queste imprese e ciò per impedire che vengano compromessi i piani di settore cui è interessato il complesso produttivo ex Egam. Governo e forze politiche della maggioranza si sono impegnati a chiudere definitivamente — in questi due mesi — la vicenda ex Egam sia procedendo al concreto avvio dei piani di settore previsti per il risanamento di questo complesso di imprese, sia varando il progetto di legge — già in discussione in Parlamento — per il finanziamento complessivo necessario alla ristrutturazione finanziaria e produttiva.

MEZZOGIORNO

Molte richieste di finanziamento — sembra addirittura un migliaio — per investimenti nel Mezzogiorno erano rimaste bloccate in conseguenza del mancato perfetto raccordo tra vecchia legislazione meridionalistica e il piano quinquennale previsto nella nuova legge, la 183.

La necessità di sbloccare questa situazione, che danneggiava particolarmente piccole e medie imprese, era stata ripetutamente sollecitata dalle forze politiche, a cominciare dal PCI. Ieri il governo ha emanato un decreto per snellire le procedure. Si stabilisce, così, che le domande per finanziamenti agevolati presentate prima del 31 maggio dello scorso anno (data della emanazione delle nuove direttive del Cipe per il Mezzogiorno) possono ottenere le agevolazioni vigenti sulla base delle modalità della vecchia legislazione: il che significa che si ritengono valide le istruttorie preparate sulla base della precedente normativa. Queste deroghe — che riguardano le piccole e medie imprese — sono state limitate dal Consiglio dei ministri a quelle iniziative industriali i cui lavori siano stati completati o comunque avviati a realizzazione entro la stessa data del 31 maggio scorso.

ASSISTENZA PSICHIATRICA

Il provvedimento è composto di nove articoli e concerne accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori. Il disegno di legge, che ora dovrà essere rapidamente approvato dal Parlamento, è innanzitutto il frutto di un lungo lavoro culturale e di pratica sociale realizzato nel nostro paese da psichiatri e operatori sociali che hanno combattuto e combattono la segregazione manicomiale.

«Si tratta di un disegno di legge — ha detto il compagno Rubes Triva — che dovrà certamente essere perfezionato ma che stabilisce già alcune importanti norme innovatrici. Innanzitutto perché abroga gli articoli 1, 2, 3bis della vecchia legge del 1904 dichiaratamente anticostituzionali; poi perché esclude il concetto di pericolosità del malato di mente e quindi il conseguente intervento della pubblica sicurezza e della magistratura, visto che anche là dove si parla di giudice si chiama in causa questa autorità solo come strumento di garanzia delle libertà individuali; e infine sancisce il divieto di costruire nuovi manicomi. Il provvedimento — dice ancora Triva — stabilisce poi che titolare della facoltà di disporre trattamenti sanitari obbligatori è solo il sindaco nella sua qualità di autorità sanitaria».

Ma il disegno di legge, e forse non poteva essere altrimenti visto il suo carattere di legge ponte, risente di un mancato raccordo con la riforma sanitaria e il costituendo servizio sanitario nazionale soprattutto in quegli articoli che stabiliscono la costituzione, all'interno degli ospedali civili, di veri e propri reparti di psichiatria. Su questo aspetto e su altre imperfezioni del provvedimento dovrà intervenire nelle prossime settimane la discussione parlamentare.

UFFICI GIUDIZIARI

In attesa di affrontare più compiutamente il problema dell'adeguamento dell'apparato giudiziario, il decreto legge approvato ieri mira a fronteggiare le più urgenti necessità degli uffici giudiziari. Esso prevede aumenti degli organici delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria, nonché delle vigilatrici, educatori ed assistenti sociali. Alla copertura dei posti sarà provveduto sia mediante l'assunzione degli idonei di precedenti concorsi, sia con concorsi decentrati. I capi degli uffici giudiziari potranno anche procedere ad assunzioni temporanee rinnovabili, attingendo gli elementi da assumere, ove possibile, dalle liste speciali di disoccupazione giovanile.

INVALIDI CIVILI

Il decreto prevede una serie di interventi per facilitare l'accesso dei mutilati e invalidi civili negli edifici pubblici (scuole, teatri, stadi) oltre ai mezzi di trasporto ed ai posti telefonici. E' inoltre prevista la precedenza nell'assegnazione degli alloggi nei piani terreni dei caseggiati di edilizia economica e popolare.

POLITICA ESTERA

Il ministro degli esteri, Forlani, ha svolto una relazione sul consiglio europeo di Copenaghen nel quale, come noto, è stata fissata la data per le elezioni del Parlamento europeo e sono state concordate misure comuni per intensificare l'azione contro il terrorismo. Su proposta del ministro Forlani sono state approvate alcune convenzioni internazionali tra cui quelle riguardanti le organizzazioni dei lavoratori agricoli, la formazione professionale, il trattamento dei lavoratori emigrati.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 18 e alle sedute successive.

Messo a punto ieri

Il carnet di incontri tra governo e sindacati

ROMA — La segreteria della Federazione unitaria si è incontrata ieri, a Montecitorio, con i ministri Scotti e Pandolfi. E' stato il primo incontro ufficiale del sindacato con il nuovo governo ma ha avuto una impostazione prevalentemente metodologica. Esso è servito infatti a definire, per grosse linee, il quadro di riferimento entro il quale collocare le questioni di merito che governo e sindacati andranno ad affrontare a cominciare dalla prossima settimana.

I due ministri hanno proposto di affrontare la tematica della situazione reale del bilancio dello stato — cioè della spesa pubblica — nonchè del mercato del lavoro, della previdenza, della occupazione giovanile e dei rinnovi contrattuali. Da parte loro, i sindacati hanno sottolineato la necessità di allargare il confronto di merito sui temi della programmazione, del riassetto delle Partecipazioni statali, del rifinanziamento delle imprese con un esame dei problemi della energia, dei trasporti e della edilizia.

I rappresentanti hanno particolarmente insistito sulla necessità di discutere subito degli interventi necessari regione per regione nel Mezzogiorno, anche se all'interno di una visione coordinata.

Si è deciso alla fine di andare ad un confronto per così dire su tre grosse questioni di merito: politica del lavoro; politica industriale e programmazione; politica di bilancio (e qui si discuterà delle misure per le regioni meridionali). I primi appuntamenti sono stati già fissati. Martedì 18 verranno affrontate le questioni previdenziali; mercoledì invece si discuterà della occupazione giovanile e del mercato del lavoro, lunedì 24, infine, di bilancio dello stato. Si è anche convenuto di avere incontri dedicati alla crisi chimica ed alla situazione particolarmente difficile di alcune regioni meridionali (Sardegna, Calabria, Campania).

Ampio accordo tra i partiti sui punti qualificanti

Forse nel prossimo autunno la riforma dell'università

Le intese raggiunte e le prossime scadenze - Aspetti fondamentali: programmazione, didattica, tempo pieno, organi di governo e stato giuridico - Le misure urgenti - Il giudizio del PCI

Riforme della scuola e dell'università sono tra gli impegni di maggior rilievo presi dal presidente del consiglio Andreotti nella dichiarazione programmatica pronunciata davanti al Parlamento all'atto dell'insediamento del nuovo governo. Il testo di legge che riguarda la scuola secondaria, lo ricordiamo, è ora all'esame della commissione Pubblica Istruzione della Camera. Quanto alla riforma dell'Università, proprio in questi giorni si è conclusa una complessa fase di trattative tra i partiti che ha fatto registrare un ampio accordo sui punti qualificanti di quella che sarà la nuova legge, come anche sulla necessità di ridurre al minimo i tempi per la sua definitiva approvazione.

Le forze politiche hanno concordato di affidare al dc Cervone — relatore nella commissione Pubblica Istruzione del Senato dei vari progetti di legge per l'Università — il compito di rimettere assieme tutti i materiali sin qui elaborati; e di lavorare in contatto con il ministro Pedini e con la presidenza della commissione di Palazzo Madama alla stesura dei diversi articoli della riforma (registrando punti di consenso e di dissenso) per sottoporli poi alla discussione della assemblea plenaria della commissione. Dovrà far questo tenendo conto degli articoli già definiti dal comitato ristretto della commissione del Senato, e del testo scritto delle intese che sono state raggiunte dai partiti della maggioranza.

Vediamo i punti qualificanti che, a quanto si sa, dovrebbero costituire l'ossatura di questa riforma che per giudizio unanime delle forze politiche potrebbe passare in Senato prima dell'estate, e dunque essere definitivamente varata, con il voto alla Camera, nel prossimo autunno.

1) Programmazione: *si stabilisce il metodo della programmazione come regola fondamentale di una nuova e moderna politica scolastica, e insieme come principio intorno al quale dovrà ruotare tutto il funzionamento di ogni ateneo. Programmazione delle sedi, naturalmente; ma anche dello sviluppo degli atenei che già esistono, degli organici, della ricerca scientifica.*

2) Organizzazione della didattica: *spariscono le «facoltà», e al posto della miriade delle attuali discipline, vengono introdotti settori di insegnamento e di ricerca, dalla cui convergenza e affinità scaturiscono i dipartimenti, che dovranno garantire una nuova definizione dei contenuti culturali e professionali degli studi.*

3) Funzione unica dei docenti, e tempo pieno: *i docenti universitari, sebbene divisi in due fasce dal punto di vista amministrativo, avranno compiti identici ai fini della didattica. Sono ancora da definire, a questo proposito, alcune questioni: dal momento che qualcuno chiede che siano precisate meglio le norme che garantiscono la libertà di insegnamento. Tutti i docenti, comunque, saranno tenuti a rispettare un orario a «fulltime», e una serie di regole sull'incompatibilità tra insegnamento universitario e altri incarichi o impegni di lavoro.*

4) Organi di governo: *è prevista una completa riorganizzazione di tutto il sistema di governo degli atenei. Saranno istituiti organi a partecipazione democratica a livello nazionale, regionale, di ateneo e di dipartimento. Su questo punto ancora non c'è pieno accordo: si discute essenzialmente sulla composizione che dovranno avere i diversi consigli.*

5) Stato giuridico: *Esiste un orientamento di massima che recepisce punti fondamentali dell'accordo sindacati governo. Non mancano punti importanti ancora non del tutto risolti (entità dell'organico, precariato, ecc.).*

Questi — illustrati assai sinteticamente — sono dunque i contenuti essenziali dei due testi (quello del comitato ristretto, e il documento d'intesa tra i partiti) su cui si è trovata larga base di accordo. «Da tali contenuti — come ha affermato in una dichiarazione il compagno Urbani, vicepresidente della commissione P.I. del Senato — non dovrà discostarsi il testo definitivo della legge su cui la commissione sarà chiamata tra breve a concludere il dibattito; un testo — ha aggiunto — che è bene sia snello e non troppo particolareggiato.

«Se così non fosse — ha osservato ancora Urbani — si darebbe credito a quanti si mostrano scettici sulla possibilità che una riforma penetrante (della quale l'università ha assoluto bisogno) possa divenire legge entro autunno; e ne verrebbe una spinta, certo non positiva, a ricorrere ancora una volta a provvedimenti stralcio».

Lo stesso Urbani, tuttavia, ha precisato che i comunisti non sono contrari (anzi lo ritengono necessario) al varo di alcune misure «anticipatrici» della riforma, che servano a dare risposta immediata ed efficace a questioni di particolare urgenza, e insieme ad aprire la strada alla riforma stessa. Anche su questo problema nei giorni scorsi si è trovato un accordo tra i partiti della maggioranza. Si è deciso di definire quattro «leggine» da approvare in tempi rapidissimi. La prima per l'istituzione del Consiglio nazionale dell'università, organismo che deve sostituire quel che rimane del vecchio consiglio superiore della P.I. (in parte già sciolto: le sue competenze relative alla scuola media sono state ereditate dal Consiglio superiore della scuola). L'urgenza di mettere al più presto il C.N.U. in condizione di funzionare viene dal fatto che sarà proprio questo organismo a dover coordinare e gestire tutta la fase di attuazione della riforma.

La seconda misura urgente consiste in una modifica (nell'ottica della riforma, e dunque della programmazione) delle norme che regolano i concorsi a cattedra.

C'è poi all'esame della commissione P.I. della Camera la «leggina» per risolvere i problemi più urgenti dei precari, sulla base delle richieste avanzate dai sindacati: proroga di assegni, borse e contratti, in attesa della riforma; e adeguamento retributivo.

Infine si lavora alla elaborazione di un disegno di legge per l'istituzione di nuove sedi universitarie, che dia la precedenza assoluta al secondo ateneo di Roma.

«Possiamo dire a questo punto — afferma il compagno Gabriele Giannantoni — titolare della cattedra di Filosofia antica a Roma, e vicepresidente della commissione P.I. della Camera — che ci sono tutte le condizioni per realizzare quella svolta che da tempo è necessaria nell'università. E' possibile, nel giro di qualche mese, siano varate prima le misure urgenti, «anticipatrici», e poi la legge di riforma. Sta alle forze politiche (alla maggioranza nel suo complesso cioè, ma soprattutto al governo) rispettare questi impegni e dimostrare a tutti, così, che davvero qualcosa di profondo sta cambiando.

L'omaggio del PCI a Li Causi

ROMA — Numerosi compagni hanno reso omaggio ieri alla tomba del compagno Girolamo Li Causi nel primo anniversario della morte. Il commosso ricordo di tutto il Partito è stato testimoniato — presenti anche la compagna e il figlio di «Momo» — da una delegazione composta dai compagni Luca Pavolini, della segreteria, Arturo Colombi e Luigi Ciofi, rispettivamente presidente e vice-presidente della Commissione centrale di controllo.

Si perdono tra mille indizi le indagini sul sequestro Moro

Tra perquisizioni e battute a vuoto un'altra giornata di inutile attesa

All'alba i carabinieri hanno setacciato un vecchio palazzo del centro di Roma in cerca di un covo delle «br» - Smentita la voce di un'ispezione dei CC nello studio privato del presidente dc

ROMA — Carabinieri impegnati nell'operazione condotta ieri nei pressi di piazza Vittorio

ROMA — Il lavoro degli investigatori impegnati da quasi un mese nel «caso Moro» ieri è cominciato prestissimo, con una grossa speranza che si è smorzata nel giro di due ore. Alle prime luci dell'alba un centinaio di carabinieri armati di tutto punto e con giubbotti antiproiettile hanno circondato un vecchio palazzo umbertino all'angolo tra la popolare piazza Vittorio e via Conte Verde. Un «confidente» nella notte aveva «soffiato»: «Perquisite tutto, c'è un covo delle BR». Alla preoccupazione di svegliare una ventina di famiglie per nulla è prevalso lo scrupolo di controllare la segnalazione, e alle 5 in punto il setaccio è cominciato.

Mentre la strada semideserta veniva presidiata in forze, gruppi di carabinieri diretti da un ufficiale hanno cominciato a bussare a tutte le porte. I militari hanno cercato dappertutto, sotto gli sguardi assonnati di uomini, donne e bambini. Sono state perquisite anche cantine e terrazze, ma non è stata raccolta la più piccola traccia della presenza di terroristi. Alle 7,30 i carabinieri sono risaliti sui loro automezzi e hanno lasciato la zona.

E così ha cominciato a scorrere una nuova giornata di attesa infruttuosa, scandita soltanto da molti altri falsi allarmi seguiti da ricerche andate regolarmente a vuoto. La polizia ha perquisito l'hotel «Continental» e alcuni appartamenti del quartiere Monteverde.

In serata negli ambienti di palazzo di giustizia si è diffusa la voce di una perquisizione dei carabinieri — ordinata dal sostituto procuratore Infelisi — nello studio privato di Moro, in via Savoia. La notizia — messa subito in relazione con un'ipotetica ricerca di eventuali altri messaggi del presidente dc ai familiari — è stata tuttavia smentita ufficialmente dal procuratore capo della Repubblica De Matteo.

Sempre in serata, poi, c'è stato un falso allarme in seguito alla telefonata di uno sconosciuto al *Secolo XIX* di Genova, che segnalava la presenza di un messaggio in una strada della zona dell'Angiporto. Il messaggio è stato trovato, ma secondo la polizia è opera di un mitomane. Chi ha compilato il testo scrive di essere un «brigatista» e di essere disposto a fornire l'indirizzo della «prigione» di Moro dietro un lauto compenso.

E intanto tra le maglie dei controlli della polizia continuano a muoversi agilmente «postini» e «fiancheggiatori» delle «BR»: ieri mattina sono state trovate numerose copie del «comunicato n. 5» sul sequestro Moro a Genova e a Torino.

Un «volantinaggio» analogo, sempre ieri mattina, c'è stato a Torino. Sui marciapiedi di via Nallino e di via Frattini, in periferia, erano state abbandonate copie dello stesso comunicato delle «BR», assieme ad opuscoli.

Le indagini dei carabinieri nella provincia di Rieti continuano, nel tentativo di far luce sul misterioso episodio avvenuto la notte del 17 marzo presso un casello ferroviario semiabbandonato vicino a Montopoli Sabina, dove — secondo un'ipotesi che si cerca di verificare — i «brigatisti» potrebbero aver fatto tappa assieme al loro ostaggio. A poca distanza, come si sa, c'è un campo d'aviazione che è quasi sempre deserto, sul quale è possibile atterrare o decollare con un aereo da turismo. Gli investigatori stanno cercando di raccogliere testimonianze per chiarire chi fossero i sei o sette sconosciuti che furono visti aggirarsi di notte attorno al casello, dopo aversi fatto irruzione tagliando una catena di ferro.

Dai due ferrovieri che hanno visto la scena (e che sono stati condannati per reticenza) non c'è verso di saperne di più. Altri parlano, ma raccontano versioni di seconda mano. Secondo una voce che gira tra gli abitanti di Montopoli Sabina, in un campo vicino al casello ferroviario semiabbandonato un raccoglitore di cicoria sarebbe stato minacciato da un gruppo di uomini armati.

Al centro dell'inchiesta sul rapimento Moro, intanto, continua ad esserci l'ipotesi concreta di collegamenti internazionali tra le «BR» e gruppi terroristici di altri paesi. Su quest'argomento si è discusso a lungo nel corso del vertice che si è tenuto l'altra sera al Viminale, con i più alti rappresentanti della polizia, dei carabinieri, della guardia di finanza e della magistratura.

Sergio Criscuoli

Appello di partigiani ed ex-combattenti contro il terrorismo

ROMA — Un appello contro il terrorismo e per la difesa delle istituzioni democratiche, è stato lanciato dalle associazioni combattentistiche, partigiane e dei familiari dei caduti e delle vittime del dovere. L'appello — approvato nel corso di una riunione comune a Roma — è rivolto a tutti i cittadini e in particolare alle giovani generazioni, sollecitati a schierarsi «compatti e consapevoli» attorno allo Stato repubblicano, nella difesa di un «patrimonio comune di libertà e di civiltà», per realizzare compiutamente il dettato costituzionale, «vanificando ogni disegno eversivo che ostacoli il cammino sulla via del progresso nell'ordine, nella libertà e nella pace».

L'appello sottolinea «l'ora grave che incombe sul Paese a causa del perdurare dell'attacco alle istituzioni repubblicane e alle libertà dei cittadini», rende omaggio alla memoria «di quanti hanno sacrificato la vita per la difesa dello Stato e della Costituzione» e piena solidarietà ai loro familiari, esprime una ferma condanna degli uomini, dei metodi e della «ideologia aberrante che tentano di sconvolgere e distruggere il regime di libertà che il popolo italiano si è dato con immensi sacrifici e durissime lotte», e richiama i pubblici poteri al «dovere istituzionale di eliminare, con severa e urgente determinazione, il fenomeno del terrorismo».

L'appello è firmato dalle seguenti associazioni: famiglie caduti e dispersi in guerra; Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare; Istituto del nastro azzurro; mutilati e invalidi di guerra; combattenti e reduci, vittime civili di guerra; Unione nazionale mutilati per servizio, ANPI, FIAP e FIVL.

I primi commenti alla legge sull'aborto

ROMA — Nonostante la stanchezza di una seduta di oltre trenta ore, il transatlantico di Montecitorio è rimasto ancora affollato per qualche tempo dopo il voto conclusivo, arrivato poco prima delle venti. Nei commenti — molti nei capannelli dei deputati, scarsi però quelli ufficiali — è possibile cogliere una serie di osservazioni utili a farsi una idea chiara del valore del voto di ieri sera.

Il segretario della DC, Zaccagnini, è stato tra i primi a rendere pubblica una sua dichiarazione. Ha ricordato che la Camera è tornata a votare di nuovo contro «*la decisa, tenace, realistica e non strumentale opposizione*» del suo partito una legge di regolamentazione dell'aborto. Ha osservato che a suo avviso non sono da sottovalutare le modifiche che la DC avrebbe ottenuto su due punti della legge (la legittimazione dell'aborto della minore e il coinvolgimento del padre del concepito), e ha concluso che comunque il voto del suo partito non poteva che essere «*negativo, coerente e compatto, per fedeltà ai principi morali ai quali ci ispiriamo ma anche agli elettori della DC*».

Un altro leader dc, Granelli, ha svolto osservazioni analoghe, ma ha commentato che, in ogni caso, il dibattito serrato e civile di questi giorni, sui punti essenziali, dimostra la vitalità delle istituzioni su temi di grande rilievo e delicatezza. «*Nessun patteggiamento* — ha detto — *ma da parte nostra pieno rispetto delle regole democratiche; questa è stata la sostanza del nostro atteggiamento. Siamo contrari per principio a questo provvedimento ma rispettiamo le posizioni del Parlamento su un problema che, sottoposto a referendum, sarebbe divenuto un elemento di lacerazione anziché di costruzione*».

Il socialista Manca ha definito il voto positivo, importante, giacché anche se — a suo avviso — «*la legge non realizza pienamente le aspettative delle donne e della società civile, tuttavia rappresenta un passo avanti importante nel quadro dei diritti civili. Ed è un voto positivo anche perché è stata così disinnescata una scadenza, come quella del referendum, che avrebbe potuto portare a rischiose lacerazioni*».

Nell'editoriale di oggi sull'«Avanti!» Vittorelli scrive che la legge «*non è la migliore possibile. Ma è tra le più avanzate del mondo*».

Achilli, Ballardini e Ferrari della «Nuova sinistra» del PSI, dal canto loro, hanno criticato la legge definendola «*ambigua, di difficile applicazione, peggiorata in punti decisamente importanti*» e hanno affermato di aver votato a favore solo per «*disciplina di partito*».

Commentando il provvedimento il «Manifesto» di oggi scrive che «*gli sforzi e i compromessi per mantenere in piedi (attraverso miopi compromessi) la grande maggioranza hanno l'effetto di essere riassumendo destabilizzanti*».

Si chiude la campagna congressuale FGCI

ROMA — Si concludono tra oggi e domani la campagna dei congressi provinciali della FGCI. In queste settimane si sono già svolti 72 congressi federali ai quali hanno partecipato centinaia di delegati eletti dalle assemblee di circolo. Diamo di seguito l'elenco dei congressi in programma per oggi. **Roma:** D'Alema, Occhetto. **Napoli:** Giarzoni, Chiaromonte; **Cagliari:** Minopoli; **Bologna:** Cappellini, Petroselli; **Genova:** Filippini, Boldrini; **Lecce:** Lolli, Birardi; **Ferrara:** Vitali; **Modena:** Capelli, Zangheri; **Pisa:** Rodano; **Salerno:** Velardi, Alinovi; **Forlì:** Sacconi, Sintini; **Palermo:** Adornato, Macaluso; **Rimini:** Fumagalli, Gavioli; **Prato:** Rocchi; **Savona:** Putzino; **Bari:** Perna, Boattini; **Ravenna:** Marasà; **Latina:** Nicchi, Fregosi; **Brindisi:** Miccoli, Giannotti; **Mantova:** Turci, Quercioli; **Agrigento:** Borgiani; **Piacenza:** Ferrari; **Lucca:** Costa.

Domani, domenica, si svolgeranno invece i congressi di: **Ancona:** Paolini, Gouthier; **Ascoli Piceno:** Dettori, Di Marino; **Cuneo:** Giacometti; **Trento:** Folena, Ferrandi; **Macerata:** Campagnoli; **Campobasso:** Gubbiotti; **Ragusa:** Adamo; **Gorizia:** Zanolin; **Avezzano:** Del Mugnaio, Fibbi; **Novara:** Rocca. Oggi si concludono, invece, i congressi di: **Cosenza** (Benvenuti, Vacca, Ambrogio); **Chieti:** Anzelucci; **Oristano:** Seccia; **Zurigo:** Turco, Pellicciaa.

Le manifestazioni PCI

OGGI

Novara: **Cossutta**; Palermo: **Macaluso**; Milano: **Pecchioli**; Novafeltria (Pesaro): **Gouthier**; Enna: **Boggio**; Soriano del Cimino (Viterbo): **Fredduzzi**; Capo d'Orlando, **Mendola**; Roma: **Oliva-Peloso**; Comiso (Ragusa): **Parisi**; Padova: **Raparelli**; Porto S. Giorgio (Ascoli): **Tornati**.

DOMANI

Salerno: **Alinovi**; Firenze: **Cervetti**; Napoli: **Chiaromonte**; Prato, **Galluzzi**; Tangibrello (Palermo): **Macaluso**; Taggia (Imperia): **Natta**; Roma: **Occhetto**; Crotone: **Pajetta**; Bari: **Perna**; Bologna: **Petroselli**; Lecce: **Birardi**; Ancona: **Gouthier**; Butera (Caltanissetta): **Altamore**; Genova: **Boldrini**; Mussomeli (Caltanissetta): **Boggio**; Ascoli Piceno: **Cipriani**; Rovigo: **G. D'Alema**; Sassari: **D'Alo**; Centuripe (Enna): **Boggio**; Trento: **Ferrandi**; Avezzano: **L. Fibbi**; Ginevra: **A. Fogliani**; Ischia di Castro (Viterbo): **Fredduzzi**; Latina: **Fregosi**; Rimini: **Gavioli**; Tresigallo (Ferrara): **Giadresco**; Brindisi: **Giannotti**; Lacedonia (Avellino): **Libertini**; Nicosemi (Caltanissetta) **S. Mafai**; Altofonte (Palermo): **Parisi**; Valenza Po: **Petruccioli**; Agrigento: **Russo**; Forlì: **Sintini**; S. Giovanni Valdarno (Arezzo): **Tatò**; Montefiorino (Modena): **Triva**; Cosenza: **Vacca**; Bosco Reale e Cesa (Caserta): **Valenza**; Partanna (Trapani): **Vizzini**; Modena: **Zangheri**.